

raggio¹, era venuto alla superficie e navigava per imboccare il passo del Lido, allorchè fu silurato a breve distanza dal sommergibile *U 11*. Questo, avendo rilevato come le siluranti italiane passavano con piena confidenza in prossimità del gavitello-segnale, si era appostato in agguato nelle sue vicinanze in attesa della preda. Spezzato in due, il *Medusa* affondò rapidamente; l'ufficiale in 2^a, t. di v. Carniglia, un sotto capo elettricista ferito e tre altri marinai furono gli unici superstiti, raccolti in acqua all'estremo delle loro forze e fatti prigionieri dallo stesso sommergibile *U 11* venuto a galla più tardi².

Sfortunatamente, nonostante che il siluramento avvenisse a sole undici miglia dal Lido, a causa della foschia mattinata non fu avvertito nè da terra, nè da una torpediniera allontanatasi da quei paraggi pochi minuti prima. Mancò quindi ogni intervento, e l'*U 11* indisturbato poté impunemente restare fermo alla superficie il tempo necessario per raccogliere i naufraghi, e riuscì poi

¹ La foschia, che, frequente nei paraggi di Venezia, specialmente nelle ore mattutine, impediva di vedere e riconoscere i punti cospicui della costa, sui quali potevasi regolare la rotta d'atterraggio, aveva reso necessario l'ancorare al largo alcuni gavitelli di riconoscimento, sia per evitare i banchi di torpedini della difesa ravvicinata, sia per imboccare con maggior sicurezza i passi d'entrata nella Laguna.

² Soltanto per le insistenze energiche del t. v. Carniglia il comandante dell'*U 11*, che avrebbe voluto abbandonare sul gavitello il s. capo ferito, lo prese invece a bordo.